

Paolo Emiliani Giudici

Nacque nel 1812 presso Caltanissetta. Nonostante avesse manifestato fin dalla giovane età inclinazioni letterarie, fu avviato dalla famiglia alla vita religiosa nel convento dei domenicani di Palermo: condusse quindi i suoi studi all'interno dell'ordine, dal quale tuttavia scelse di uscire nel 1841, restando sacerdote secolare. Ancora nella veste di frate aveva stabilito forti legami con gli ambienti antiborbonici siciliani, e in particolare con Francesco Crispi, dai quali maturò la sua scelta di dedizione agli ideali risorgimentali. Nel 1843 abbandonò definitivamente lo stato ecclesiastico e allo stesso tempo lasciò la Sicilia trasferendosi a Firenze: privo di mezzi e legami con l'ambiente fiorentino, venne adottato da Annibale Emiliani, dal quale trasse anche il cognome. Fu tuttavia proprio a Firenze che ottenne la sua fama di studioso, specialmente dopo la pubblicazione della *Storia delle belle lettere in Italia* nel 1844, poi ristampata nel 1855 col titolo di *Storia della letteratura italiana*: un'opera ispirata al pensiero del Foscolo e ad una appassionata affermazione del legame tra storia letteraria e vita politica, dalla quale Emiliani traeva un giudizio estremamente negativo sulla letteratura italiana dopo il XV secolo, sul ripiegamento accademico della cultura e l'abbandono della tensione civile che aveva animato i grandi autori del gran secolo delle origini. Oltre a numerose edizioni e studi sui suoi autori, in particolare Dante, Petrarca e Boccaccio, avviò vasti studi di storia, culminati nella *Storia politica dei Municipi italiani* del 1851, ampliata nei tre volumi della *Storia dei Comuni italiani*, in cui Firenze, in particolare nella stagione popolare degli Ordinamenti di Giustizia, è assunta ad emblema dei valori di libertà delle repubbliche medievali. Opera talvolta disordinata e faziosa, quella dell'Emiliani è tuttavia una ricerca emblematica della cultura storica risorgimentale e della versione fiorentina del mito delle libertà comunali.

Docente di eloquenza italiana e poi di estetica all'Accademia di belle arti di Firenze dal 1859 al 1863, entrò in rapporti di stima con figure come Gino Capponi e Nicolò Tommaseo, e nel 1867 fu eletto deputato del Regno. Sposato con una nobildonna inglese, dedicò i suoi ultimi anni a frequenti viaggi in Europa; morì ad Hastings nel 1872.

Opere

Storia dei comuni italiani, Firenze, Le Monnier, 1864-6, 3 voll.;
Storia della letteratura italiana, Firenze, Le Monnier, 1865.

Studi su Paolo Emiliani Giudici

L. Strappini, voce *Emiliani Giudici, Paolo* in *Dizionario biografico degli italiani*, XLII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, pp. 608-61.

Come citare questo articolo: , *Paolo Emiliani Giudici*, in "Portale Storia di Firenze", Giugno 2010, <http://www.storiadifirenze.org/?storici=emiliani-giudici-paolo>